

# La celebrazione del 9 dicembre rischia di creare una nuova religione

## Laicità in Francia, una festa fraintesa

di EMANUELE TREVI

Fede e politica

# NOSTRA SIGNORA LAICITÀ LA TENTAZIONE (FRAINTESSA) DEI CUGINI D'OLTRALPE

La Festa della Laicità che si celebra in Francia il 9 dicembre, come tante idee nobili e degne di rispetto, rischia di attirarsi qualche sonora pernaccchia. La stessa idea di una festa, infatti, evoca in qualche maniera la personificazione di una virtù astratta, e dunque la creazione di una nuova divinità. Un vero laico non può che storcere il naso. A sostituire una religione con un'altra si rischia solo di far rimpiangere amaramente quella che è stata spodestata.

A PAGINA 17

di EMANUELE TREVI

Come tante idee nobili e degne di rispetto, anche la Festa della Laicità che si celebra in Francia il 9 dicembre rischia di attirarsi qualche sonora pernaccchia. La stessa idea di una festa, infatti, evoca in qualche maniera la personificazione di una virtù astratta, e dunque la creazione di una nuova divinità. Un malinteso ricorrente nella storia francese: fin dai banchi di scuola abbiamo imparato a sorridere del culto della Ragione che i giacobini intendevano sostituire alla vecchia fede, nemica del progresso e complice della tirannia. Un vero laico non può che storcere il naso. A sostituire una religione con un'altra si rischia solo di far rimpiangere amaramente quella che è stata spodestata. Mille volte meglio le vecchie, care monache di un nuovo ordine di sacerdotesse del materialismo, del disincanto, della geometria! E allora, bisognerà cercare di spiegare bene in cosa consiste, ridotta all'essenziale, la questione della laicità, e perché si tratta di una cosa talmente importante che agli occhi di molti, non solo francesi, la stessa qualità della nostra vita ne viene coinvolta. Purtroppo, si tratta di un tema che riguarda solo quella parte dell'umanità che gode di forme, più o meno raffinate, di democrazia. Un governo tirannico può essere indifferentemente laico o teocratico, e questo è l'ultimo dei problemi per coloro che ne sono oppressi. Nelle democrazie, invece, le forme della convivenza sono stabilite da leggi, per le quali è necessario che si impegnino rappresentanti del popolo liberamente eletti. Ma questo potere è così fragile e complesso che non può fondarsi su nient'altro che se stesso e rispondere a nient'altro che alle sue regole. Detta in soldoni, possono partecipare alle decisioni solo

coloro che hanno ricevuto un mandato ufficiale, presentandosi alle elezioni. Non devono esistere suggeritori esterni, di nessun genere, perché il potere che si fonda sull'invisibile, tenendo un piede in un Parlamento e un altro chissà dove, è sempre una specie di tirannia. La laicità, dunque, non è un'opzione della democrazia come per esempio la scelta fra un sistema elettorale maggioritario o proporzionale. Della democrazia, è una condizione essenziale e irrinunciabile. Da questo punto di vista, tutti farebbero bene, qui in Italia, a trattenere per un po' le pernaccie e tentare di capire perché in Francia si prendano tanto a cuore la vicenda. È parere di molti (ed anche il mio) che il nostro sia un Paese terribilmente arretrato da questo punto di vista. Concezioni metafisiche del tutto opinabili intervengono a ledere diritti fondamentali che riguardano il rapporto dell'individuo con tutti i nodi che prima o poi vengono al pettine: la sofferenza fisica e psicologica, il destino dei propri cari, la necessità di far fronte alla morte nella maniera più indolore possibile. Noi devoti della laicità a questo punto facciamo il solito errore, che è quello di prendercela con il Vaticano. Ma i preti fanno solo il loro mestiere. Sarebbe molto difficile convincerli a presentarsi alle elezioni, invece di lavorare dietro le quinte. Non farebbero nessun danno se non ci fossero sempre stati quei politici così ignoranti da non capire che i poteri ufficiali non possono convivere con quelli non ufficiali. Che lo facciano per convinzione, o per la più bieca ricerca di consensi elettorali, non cambia l'entità del danno che arrecano a tutti, laici e credenti. Ogni minima deroga alla laicità implica uno spostamento del baricentro della democrazia, e il transito

dei processi di decisione all'interno di zone oscure che li stravolgono e ne minano la legittimità. Un regime apertamente teocratico, come quello degli ayatollah, appare addirittura preferibile a questa sordida confusione di prerogative (l'eterno miscuglio italiano di martedì grasso e mercoledì delle ceneri, come direbbe il Manzoni). La stessa idea di un politico cattolico, o di un politico buddhista, o shintoista, mi sembra tremendamente nociva all'idea stessa di una vita democratica. E se a qualcuno venisse in mente di rappresentare la Laicità, in una statua o in un francobollo, avrei un suggerimento iconografico. Come la Giustizia porta in mano la bilancia, alla sua nuova collega si addicono due bei tappi per le orecchie.



**In piazza**  
Una donna velata protesta contro il divieto di indossare il burqa nei luoghi pubblici in Francia (Alain Jocard/ Afp)

Il dibattito

**La Festa**

Il 9 dicembre la Francia celebra la Festa della Laicità istituita nel 2011: il giorno è stato scelto in omaggio alla Legge del 9 dicembre 1905 sulla separazione tra Chiesa e Stato

**Il calendario**

Negli ultimi mesi il calendario delle festività è stato oggetto di dibattito. A settembre l'antropologa Dounia Bouzar, esponente dell'Osservatorio francese per la laicità, lo ha definito «troppo cristiano» e ne ha proposto la modifica

**Le religioni**

La studiosa vuole sostituire alcune festività cristiane con feste celebrate dai fedeli di altre religioni. Il presidente dell'Osservatorio, il socialista Jean-Louis Bianco, ha chiarito che la modifica del calendario «non è una priorità»